

Roberto Monteforte

WOJTYLA in ospedale

Migliora la laringo-tracheite del Pontefice: la scorsa notte è passata in tranquillità. Il portavoce vaticano: «I controlli clinici danno un risultato soddisfacente»

Il Papa potrebbe affacciarsi dal decimo piano dell'ospedale romano per la preghiera di mezzogiorno. Ma martedì ad incontrare Condoleezza Rice ci sarà il cardinal Sodano

«Il Papa domenica reciterà l'Angelus»

Finite le crisi respiratorie. Già sabato un collegamento dal Gemelli con piazza San Pietro

ROMA Le cure dell'équipe medica di rianimazione del Gemelli guidata da prof. Rodolfo Proietti paiono efficaci. Migliorano, infatti, le condizioni di salute di Giovanni Paolo II. Va meglio il respiro. Ha trascorso una notte tranquilla il pontefice. Regredisce quell'antipatica forma di «laringo-tracheite acuta» che lo ha colpito domenica scorsa.

L'altra notte, la seconda trascorsa in ospedale, il Papa è riuscito a dormire. Non si sono ripetuti quei pericolosi episodi di «laringospasmo», quelle crisi da soffocamento che martedì sera avevano motivato il ricovero d'urgenza. Lo ha riferito il direttore della Sala Stampa vaticana, Joaquín Navarro Valls che nella consueta dichiarazione delle ore 12, questa volta affidata esclusivamente ad una nota scritta diffusa dalla Sala Stampa della Santa Sede, ha esplicitamente parlato di «evoluzione positiva» delle condizioni del pontefice. «I controlli strumentali di laboratorio che sono stati fatti danno un risultato soddisfacente» ha aggiunto Navarro. Poche frasi che invitano all'ottimismo. Navarro Valls, ai giornalisti che affollavano il Gemelli, incontrati dopo aver visitato il pontefice, ha anche ipotizzato un tempo per la durata del ricovero del Papa al Policlinico dell'Università Cattolica. «La mia esperienza personale, quando ho avuto l'influenza, come già ho detto un'altra volta, dura sette giorni, o una settimana, scegliete voi».

Niente di ufficiale, ma neanche una frase lasciata cadere lì per caso. Servono ancora dei giorni di cura per debellare la malattia. Le condizioni generali di Giovanni



Una donna messicana, con un'immagine della Madonna, prega sotto il policlinico Gemelli di Roma

Pierdomenico/Reuters

Navarro Valls: «Quanto durerà la degenza? È influenza dura sette giorni o una settimana fate voi...»

Dal carcere in Turchia gli auguri di Ali Agca, l'attentatore

ANKARA Mehmet Ali Agca, l'autore dell'attentato al papa del 1981, ha inviato attraverso il suo avvocato un messaggio a Giovanni Paolo II augurandogli una rapida guarigione. «Caro Papa - si legge nel messaggio - entrambi abbiamo sofferto per il compimento di un disegno divino universale. Ti auguro una pronta guarigione. Ti ringrazio per avere rivelato il 13 maggio 2000 il terzo segreto di Fatima». Agca si sofferma su toni millenaristici:

«Caro Papa, tu devi ora confermare che siamo vicini alla fine del mondo. Quella attuale è l'ultima generazione dell'umanità sul pianeta terra. È per questo che Dio ti darà la salute e una forza miracolosa per gli anni a venire... In ogni caso ti bacio, Karol Wojtyla, e ti invio i miei migliori auguri». Agca, che ha ottenuto il perdono dal papa, è stato estradato in Turchia nel 2000, dove scontava una pena per rapina e un'altra per omicidio.

Il presidente delle comunità islamiche: «Preghiamo per lui»

ROMA «Tutti insieme preghiamo un unico dio che sua Santità torni al suo lavoro sano e in piena forma». È l'auspicio espresso dal presidente dell'Unione delle comunità islamiche italiane (Ucoi) Mohammed Nour Dachan, giunto ieri al Gemelli. Il presidente dell'Ucoi ha voluto «portare la testimonianza della comunità islamica». Dachan ha spiegato che la solidarietà della comunità islamica italiana si tradurrà in preghiera. La visita di Da-

chan è anche la testimonianza dei buoni rapporti tra Santa Sede e comunità islamica. «La Santa Sede ha rapporti internazionali e non interni che sono della Cei». Quanto al fatto che l'esponente della comunità islamica non ha incontrato direttamente il pontefice, Dachan ha spiegato con una battuta: «Sono medico e ritengo senza dubbio che in questo momento la cosa migliore è non ricevere visite».

Possibile una prima «uscita pubblica» per il saluto ai seminaristi romani, sabato, per il giorno della Madonna della Fiducia

le sfide del Vaticano

Dalla fecondazione alla pace: sul ponte di comando di Wojtyla

ROMA Mercoledì, quando già da due giorni era ricoverato al Gemelli, Giovanni Paolo II ha nominato due nuovi vescovi in Brasile e un vescovo ausiliare in Croazia. Decisioni prese sicuramente da tempo, ma rese note dalla Sala Stampa della Santa Sede proprio in quel giorno. La malattia del Papa non cambia la situazione in Vaticano. Tutto procede normalmente. La macchina non si ferma. Sulla gestione ordinaria della macchina di Curia vigila con i poteri che il pontefice gli ha affidato il segretario di Stato, cardinal Angelo Sodano, insieme ai responsabili dei diversi dicasteri. Ma le redini del comando, dalle nomine dei vescovi alla pubblicazione dei documenti che riguardano insegnamenti morali per la Chiesa universale, formalmente sono ancora nelle mani di Giovanni Paolo II. Papa Wojtyla, anche se sofferente, con la sua debolezza fisica sempre più evidente, resta la guida, il magistero della Chiesa universale. Il Papa non va «in malattia» o «a riposo». Anche se il Codice di diritto canonico

prevede la possibilità di «rinunciare», non sarà questa la scelta di questo pontefice. Lo ha escluso in molte occasioni: «Sarò Papa finché Dio vorrà».

Chi comanda. Ma per le sue condizioni è ormai da tempo costretto a «delegare» alcune sue prerogative. Ormai anche la lettura pubblica dei suoi discorsi o la celebrazione che preside è spesso affidata ai suoi più stretti collaboratori, in particolare oltre al cardinal Sodano, il sostituto alla Segreteria di

Un'agenda difficile: la libertà religiosa, le minoranze, il debito del terzo mondo il dramma dell'Africa la pace...

Stato, arcivescovo Leonardo Sandri. Poi vi è l'ascolto «ministro degli Esteri», monsignor Giovanni Lajolo, il suo vicario alla diocesi di Roma, cardinal Camillo Ruini e l'autorevolissimo cardinal Joseph Ratzinger che oltre a essere il prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede è anche «il decano» del collegio cardinalizio. Ma è il segretario particolare del Papa, l'arcivescovo Stanislaw Dziwisz, l'uomo che è a lui più vicino e che dopo tanti anni «interpreta» le sue volontà, ad esercitare un forte potere. Malgrado questo, anche nelle condizioni in cui si trova in questi giorni, Giovanni Paolo II continua ad esercitare il suo magistero. Lo testimoniano anche i suoi «messaggi» diffusi anche ieri dal Bollettino quotidiano della Sala Stampa vaticana in occasione della IX Giornata della vita consacrata e ai relatori all'incontro preliminare «I segni della morte» promosso dalla Pontificia Accademia delle Scienze. E non su temi da poco. Parla di temi rilevanti del dibattito tra scienza e morale come

l'espanto degli organi. Invita la Chiesa Cattolica ad incoraggiare i chirurghi a fare veramente tutto il possibile per salvare le vite, in particolare con i trapianti. Ma, al tempo stesso, mette in guardia dal rischio di affrettate constatazioni di morte. È il tema della vita, indicato come la prima grande sfida per l'uomo contemporaneo e per l'intera umanità anche nel suo recente discorso al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e prima ancora, nel suo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2005 con il quale ha ribadito il suo invito evangelico: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male».

Bioetica & co. Sono i temi della bioetica, della manipolazione genetica, della clonazione, dell'aborto, della fecondazione assistita e dell'impiego di cellule staminali embrionali umane a scopi scientifici, dell'eutanasia, della famiglia fondata sul vincolo del matrimonio che animano il confronto culturale e politico tra la Chiesa e il mondo laico

non solo in Italia. Un tema ritenuto cruciale da Giovanni Paolo II. Il suo giudizio è netto: «L'embrione umano è soggetto identico all'uomo nascituro e all'uomo nato che se ne sviluppa. Nulla pertanto è eticamente ammissibile che ne violi l'integrità e la dignità». Chiede di porre limiti etici alla ricerca scientifica e chiede per questo ai cattolici di mobilitarsi.

Dall'ambiente alla pace. L'agenda posta da questo pontefice è sul tavolo. Comprende capitoli come sviluppo, bene comune, la giustizia e l'uso delle risorse e dei beni della Terra, la tutela dell'ambiente, la libertà religiosa e le altre libertà personali, la tutela delle minoranze, la difesa dei diritti fondamentali della persona in una dimensione di «cittadinanza mondiale». Su tutto questo ha riaffermato la difesa del bene supremo della pace, la condanna del terrorismo e della violenza, quindi l'equità e la solidarietà internazionale, il debito estero dei paesi in via di sviluppo, la difesa dei poveri, il dramma di-

menticato dell'Africa. La riaffermazione del ruolo fondamentale delle Nazioni Unite contro gli unilateralismi. Sono tutti punti che implicano scelte impegnative, individuali e collettive, di singoli paesi e di organismi internazionali. Sono punti di principio che hanno ricadute precise nelle scelte politiche dei cattolici.

Non solo condom. Il discorso, al di là delle rigidità, pare più aperto. Gli interrogativi posti dal confronto con la

Sull'altro fronte la rigidità nella discussione sull'uso del condom, e il nodo della posizione della Chiesa spagnola

realtà porta la Chiesa a misurarsi con i drammi che vivono le persone. Lo si è visto nella discussione sull'uso del preservativo - condannato dalla Chiesa come «contraccettivo» - in situazioni, come in Africa e in Asia, dove il contagio Aids è endemico. Alla voce di tanti missionari che invocano l'uso del condom, il «male minore», per salvare vite umane si è aggiunta quella della Chiesa spagnola. Un'apertura contestata e ridimensionata dalla Curia romana, ma poi gli interventi di cardinali autorevoli, da ultimo il teologo del Papa, cardinal George Cottier, hanno tenuta aperta questa possibilità come difesa della vita in determinate situazioni. Sullo sfondo, vi sono pure temi fondamentali, come quello dell'unità dei cristiani, del dialogo con l'Islam e con le altre grandi religioni, che hanno caratterizzato gli ultimi anni del lungo pontificato di Karol Wojtyla e che sono sempre più vivi nelle esperienze concrete anche dei cattolici.

r.m.

PIÙ PUNGE E PIÙ FA RIDERE

LiberEtà, il mensile del Sindacato dei pensionati della Cgil, apprezza chi sa usare ironia e creatività per dare voce alla giustizia sociale. Per questo ha creato un concorso dedicato ai vignettisti satirici non professionisti. I temi del concorso sono tre: giovani e anziani, guerra e pace, tasse e pensioni. Illustratori, fumettisti, umoristi di tutte le età, avete tempo fino al 31 maggio 2005. Fateci un segno, sarete premiati.

LIBERETÀ PREMIA LA SATIRA. AFFILATE LE MATITE.

LiberEtà Il mensile Spi Cgil

info: www.libereta.it | e-mail: segreteria@libereta.it | tel. 06 444811 | presso le sedi Spi Cgil

Abbonamenti 2005

12 mesi { 7gg./Italia 296 euro
6gg./Italia 254 euro
7gg./estero 574 euro
Internet 132 euro

6 mesi { 7gg./Italia 153 euro
7gg./estero 344 euro
6gg./Italia 131 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Con LiberEtà, ogni mese, hai un'informazione libera e completa su pensioni, lavoro, salute, diritti. E abbonarsi costa solo 12 € all'anno.